



PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

A.S. 2025/2026

INDICE

1	ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ	5
1.1	RILEVAZIONE BES presenti a.s. 2022/2023	5
1.2	RISORSE PROFESSIONALI PRESENTI	5
1.3	COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI	6
1.4	RAPPORTI CON LE ALTRE FIGURE COINVOLTE	6
1.5	SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ RILEVATI	7
1.6	Punti di forza dell'Istituzione Scolastica	8
1.7	Punti di miglioramento dell'Istituzione Scolastica	8
2	OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ	9
2.1	Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo	9
2.2	Modulistica [ad uso interno]	11
2.3	Obiettivi	12
2.4	Dirigente scolastico	12
2.5	Collegio docenti	13
2.6	Consiglio di classe	13
2.7	GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)	14
2.8	Servizi Sociali	15
2.9	Servizi Specialistici	15
2.10	Referente B.E.S. e Referente Inclusione	15
2.11	Referente Alunni Stranieri	17
2.12	Referente Bullismo e Cyberbullismo	17
2.13	Ruolo delle Famiglie	18
2.14	Associazione Genitori	18
2.15	Assistenti Educativi	18
2.16	Ruolo delle Madri Canossiane	18
2.17	CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO	19
3	PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DELL'ALUNNO STRANIERO	20
3.1	PREMESSA	20
3.2	IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	20
3.3	FINALITÀ	21
3.4	SOGGETTI COINVOLTI	21
3.5	ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO	22

3.6	AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRATICA.....	22
3.7	AREA COMUNICATIVA-RELAZIONALE	24
3.8	AREA EDUCATIVO-DIDATTICA.....	24
3.9	ORIENTAMENTO	27
3.10	AREA SOCIALE	27
4	PROTOCOLLO DI INTERVENTO CYBERBULLISMO E BULLISMO	28
4.1	PREMESSA	28
4.2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	28
4.3	PARTE I - BULLISMO E CYBERBULLISMO	28
4.4	PARTE II - COSA FARE?	31

Il PAI è un documento che attesta i bisogni educativi/formativi speciali di tutti gli alunni della scuola e ne esplicita le azioni volte al soddisfacimento degli stessi. Strumento programmato e predisposto per l'anno scolastico 2020/2021 dal G.L.I. (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione), individua i punti di forza e debolezza delle attività inclusive svolte dalla scuola e predispone un piano delle risorse da offrire e richiedere ai soggetti pubblici e a quelli del privato sociale per impostare per l'anno scolastico successivo una migliore accoglienza degli alunni, con particolare attenzione a quelli con Bisogni Educativi Speciali (di seguito BES).

Il P.A.I. è parte integrante del PTOF. La nota MIUR è importante perché approfondisce il significato di Programmazione Didattica del P.A.I.: "Il P.A.I., infatti, non va inteso come ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente "la scuola per tutti e per ciascuno".

Con la Direttiva Ministro Profumo 27/12/2012 (strategie d'intervento) si evidenzia la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni con BES, anche attraverso la redazione di un Piano Didattico Personalizzato, che serva come strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti e abbia la funzione di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate. Le strategie possono essere anche temporanee e sono finalizzate al benessere della persona in un dato ambiente /contesto. Essendo le strategie necessarie, non discriminano la persona, ma ogni alunno può accedervi per sviluppare al meglio le proprie potenzialità. Con questa direttiva, le scuole e i docenti, indistintamente tutti, sono chiamati al compito di lavorare inclusivamente con gli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Essi sono il riconoscimento della specificità della persona, in un'ottica di accoglienza e valorizzazione di ciascuno al fine di:

- porre attenzione su ogni alunno;
- avere una modalità educativa condivisa e collegiale;
- attuare una continuità educativa sia tra i diversi insegnanti presenti a scuola, sia nei diversi gradi scolastici.

L'idea di inclusione si fonda sul riconoscimento della rilevanza della piena partecipazione alla vita scolastica da parte di tutti i soggetti. L'inclusione rappresenta un processo in grado di fornire una cornice dentro cui gli alunni possono essere ugualmente valorizzati, trattati con rispetto e forniti di uguali opportunità.

L'area dei BES accoglie alunni in difficoltà scolastica appartenenti a diverse tipologie: disabilità (mentale, fisica o sensoriale), disturbi evolutivi specifici (del linguaggio, dell'area motoria, dell'attenzione, ...) e svantaggio socio-economico, linguistico o culturale.

Alla Scuola Secondaria di Primo Grado, salvo situazioni già certificate nell'area della disabilità, è importante una continua osservazione mirata e attenta per individuare tutte quelle aree di disagio (o all'opposto di eccellenza), temporanee o permanenti, per le quali il docente deve attuare una personalizzazione dell'intervento educativo, formativo e didattico.

Fondamentali indicatori nell'osservazione sono:

- stile cognitivo per l'apprendimento;
- comportamento e relazioni sociali con gli adulti e con i pari;
- comprensione dei compiti assegnati e autonomia didattica;
- conoscenza di sé, delle proprie risorse e delle proprie barriere.

Il presente documento vuole quindi essere una riflessione comune tra Direzione e Insegnanti riguardo i BES presenti a scuola e delle azioni attuate durante l'a.s. 2023/24.

1 ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ

1.1 RILEVAZIONE BES PRESENTI A.S. 2023/2024:

	n°
Disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	3
Disturbi evolutivi specifici	22
% su popolazione scolastica	26%
N° PEI redatti dai GLO	3
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in presenza di certificazione sanitaria	15
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in assenza di certificazione sanitaria	7
N° valutazioni richieste alle famiglie*	2

*nell'anno in corso, a seguito di rilevazione di difficoltà didattiche e/o emotive-relazionali, sono state richieste alle famiglie valutazioni diagnostiche di approfondimento.

1.2 RISORSE PROFESSIONALI PRESENTI

Insegnanti di Sostegno	Sì	
AEC (assistenza educativa culturale)		No
Assistenza educativa scolastica	Sì	
Assistenti alla comunicazione		No
Funzioni strumentali/coordinamento	Sì	
Referenti di Istituto (disabilità, BES, DSA)	Sì	
Psicopedagogista esterna – servizi sociali	Sì	
Psicologa Psicoterapeuta esterna	Sì	

NOTE: Vi è collaborazione con i Servizi Sociali del Comune, che attraverso Psicopedagogisti e Assistenti Sociali, monitorano l'andamento dell'assistenza educativa e didattica per gli alunni con certificazione. L'aiuto educativo è stato attuato mediante attività individualizzate e di piccolo gruppo, stesura PEI, contatti con servizi specialistici e famiglie.

1.3 COINVOLGIMENTO DOCENTI CURRICOLARI

Coordinatore di classe	Sì	
Docenti con formazione specifica		No
Altri docenti	Sì	

NOTE: Tutte le risorse professionali presenti a scuola collaborano tra di loro con una particolare attenzione a utilizzare una metodologia educativa e didattica appropriata al singolo caso, ma con una linea formativa comune, confrontandosi sullo sviluppo globale degli alunni in appositi momenti dedicati (consigli di classe). Compito dei singoli docenti è inoltre primariamente segnalare gli alunni con Bisogni Educativi Speciali, valutare la richiesta di approfondimenti diagnostici sia nei casi di difficoltà di apprendimento che emotivo-relazionali, coinvolgendo la famiglia e successivamente stendendo piani didattici personalizzati o piani educativi individualizzati, sulla base dei bisogni emersi.

1.4 RAPPORTI CON LE ALTRE FIGURE COINVOLTE

Rapporti con servizi socio-sanitari territoriali per la disabilità	Sì	
Rapporti con privato sociale e volontariato	Sì	
Rapporti con istituzioni pubbliche per supporti nella gestione dei BES	Sì	
Rapporti con Specialisti/Università/Enti di formazione per corsi di aggiornamento per i docenti sul tema dell'inclusione, BES...	Sì	
Personale ATA		No
Rapporti con genitori e famiglie	Sì	

1.5 SINTESI DEI PUNTI DI FORZA E DI CRITICITÀ RILEVATI

	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				x	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				x	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative				x	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi			x		
Valorizzazione delle risorse esistenti			x		
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione		x			
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.				x	
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4: moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

1.6 PUNTI DI FORZA DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Dalla verifica effettuata dal Collegio Docenti sono emersi i seguenti punti di forza:

- costante condivisione e confronto tra i docenti, in particolare coordinatori, docenti di sostegno e dirigente, con i diversi specialisti per una valutazione complessiva dell'alunno;
- proposta di una didattica in presenza e a distanza personalizzata per le situazioni di disagio (laboratori, lavori in piccoli gruppi);
- promozione e utilizzo mirato di materiale tecnologico (Personal Computer e sue funzioni e strumenti, Lim...);
- buona collaborazione con istituzioni territoriali pubbliche e private;
- nomina di un referente per la Scuola secondaria di primo grado per la composizione del GLI d'istituto al fine di utilizzare metodologie, procedure e linguaggi comuni tra i diversi ordini di scuola in un'ottica di verticalità e continuità educativa;
- attenta e scrupolosa raccolta della documentazione proveniente dalla famiglia, precisa indicazione di elementi di difficoltà/svantaggio dell'alunno e puntuale e precisa relazione degli incontri tenuti con gli specialisti. Tale documentazione, conservata in presidenza, è accessibile all'intero team docente.

1.7 PUNTI DI MIGLIORAMENTO DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA

Dalla verifica effettuata dal Collegio Docenti sono emersi i seguenti punti di miglioramento:

- attuazione delle nuove normative in tema di disabilità e Bes (a partire dall'utilizzo del nuovo modello di PEI) e nuove procedure definite dal GLI d'istituto;
- corsi di aggiornamento sulla tematica dell'Inclusione per i docenti al fine di garantire la co-titolarità della presa in carico degli alunni con disabilità;
- maggior collaborazione operativa tra i membri eletti del GLI della Scuola secondaria di primo grado (stesura/aggiornamento PAI, proposta progetti inclusivi, condivisione e collaborazione continua con intero collegio docenti) e composizione GLO (compilazione PEI, collaborazione continua con le famiglie ed i servizi territoriali);
- incentivare momenti di scambio e condivisione all'interno del Collegio Docenti al fine di attuare monitoraggi periodici di tutte le situazioni di disagio e/o disabilità al fine di promuovere la corresponsabilità educativa e la presa in carico da parte dell'intero team di docenti;
- incentivare una collaborazione con le scuole del territorio al fine di progettare un percorso di orientamento specifico per le situazioni di disabilità;

- attivare gruppi di lavoro per il rinforzo, il recupero e l'acquisizione di nuove strategie che favoriscano una didattica inclusiva;
- attenta analisi del contesto inteso come barriere e facilitatori.

2 OBIETTIVI DI INCREMENTO DELL'INCLUSIVITÀ

2.1 ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI COINVOLTI NEL CAMBIAMENTO INCLUSIVO

PROCEDURE:

ISCRIZIONE | GENNAIO

L'iscrizione all'anno successivo è previsto dalle norme ministeriale nel corso del mese di gennaio. Rimane aperta la possibilità a iscrizioni successive a tale scadenza.

Articolo 7, comma 28, del d.l. 95/2012, convertito dalla l. 135/2012, le iscrizioni sono effettuate on line.

RACCOLTA DATI | FEBBRAIO

In situazioni di alunni con certificazioni o situazioni di significative difficoltà, si richiede alle famiglie la Diagnosi Funzionale (Profilo di Funzionamento) e il Verbale di accertamento per lo stato di Handicap che dà diritto ai benefici della legge 104, o diagnosi e relazioni cliniche utili a garantire una prima visione dell'alunno e a permettere la formazione successiva delle classi. Se l'alunno è iscritto per la classe prima o alla classe terza, sarà necessario un rinnovo della Diagnosi Funzionale (o Profilo di Funzionamento) da raccomandare alla famiglia. Il rinnovo dello stato di Handicap ha invece scadenze proprie. L'iscrizione alla classe prima di un alunno con disabilità prevede, oltre alla raccolta della documentazione, anche l'incontro con la famiglia.

PRIMA FASE DI PROGETTAZIONE | GIUGNO

Per gli alunni che beneficiano della legge 104 è necessario stilare il PEI provvisorio che vede coinvolti oltre al presunto Consiglio di Classe, anche la famiglia, gli eventuali specialisti e l'ente di competenza (tuttavia non sempre per la secondaria primo grado gli alunni sono seguiti da assistenti sociali o pedagogisti del comune di appartenenza).

Punto importante è anche la possibile interlocuzione con la scuola precedente per individuare risorse e barriere dell'alunno (la richiesta avviene tramite specifico modulo).

Viene inviato all'ente di riferimento dell'alunno la richiesta delle ore per il sostegno attraverso la modulistica specifica.

Al fine di strutturare correttamente le classi vi è un momento di continuità con le insegnanti della

scuola primaria dello stesso istituto; è inoltre utile raccogliere informazioni su tutti gli alunni BES interni ed esterni alla scuola valutando un incontro con la famiglia ove opportuno.

Qualora l'alunno arrivasse direttamente da un paese straniero si adotteranno strategie differenti per permettere all'alunno di inserirsi nel contesto scolastico e strutturare un lavoro volto a l'interiorizzazione della lingua italiana.

ACCOGLIENZA | SETTEMBRE

Prima dell'inizio delle lezioni è opportuno inoltre favorire la conoscenza dell'insegnante di sostegno con l'alunno per facilitare da subito l'ingresso nel contesto scolastico.

In caso di inserimento in classi successive alla prima o di nuove diagnosi che certificano lo stato di Handicap nonché di inserimenti a inizio o in corso d'anno di BES linguistici la scuola dovrà puntare a un lavoro volto all'inclusione che permetta un coinvolgimento in prima persona degli alunni attraverso una progettazione dettagliata di lavori che la favoriscano.

INSERIMENTO | SETTEMBRE

La prima fase è quella dell'osservazione sia in caso di nuovo inserimento sia di alunni già presenti a scuola - certificati e non - da parte del CdC.

OSSERVAZIONE | SETTEMBRE - OTTOBRE

Compito di tutto il GLO (per l'alunno con disabilità) e del Consiglio di Classe, è l'osservazione puntuale degli alunni, sia per la stesura di PEI e PDP, che per l'individuazione di possibili altre situazioni complesse. In tali casi seguono contatti e comunicazione alla famiglia, con eventuale richiesta di approfondimento diagnostico.

Gli alunni stranieri invece vengono valutati nelle loro competenze e difficoltà di partenza, al fine di predisporre progetti di inclusione e multiculturali appropriati, con la stesura di un Pdp adattato alle loro esigenze.

PROGETTAZIONE | OTTOBRE

Dopo l'osservazione avviene la stesura dei Pei e dei Pdp da parte dell'insegnante di sostegno o del coordinatore di classe, con la collaborazione di tutto il GLO che lo approva durante il consiglio di classe. Per quanto riguarda i Pei vengono condivisi con l'Ente comunale e i Servizi Specialistici se presenti, infine con le famiglie.

Seguendo le indicazioni delle nuove linee guida nazionali emanate dal decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182, in cui sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche, vi sarà una partecipazione più attiva da parte

della famiglia chiamata a esprimere le proprie osservazioni sul figlio con certificazione di disabilità.

ORIENTAMENTO | NOVEMBRE - DICEMBRE

Per gli alunni della classe terza verranno strutturati dei momenti di riflessione per valutare la scelta della scuola secondaria di secondo grado. Questi momenti verranno strutturati con la coordinatrice di classe e l'insegnante di sostegno, al fine della compilazione del consiglio orientativo. L'obiettivo è quello di accompagnare l'alunno a fare una scelta consapevole che rispetti le sue reali potenzialità e preferenze. In alcuni casi saranno previsti anche incontri con la famiglia.

REVISIONE | MARZO - APRILE

A metà del secondo quadrimestre (mese di marzo) tutto il consiglio di classe è chiamato a revisionare i PEI e PDP.

Il consiglio di classe si adopera nella revisione e contatta gli specialisti (dove necessario e previsto) per una prima condivisione e successivamente viene convocata la famiglia.

La revisione non è vincolata al periodo di marzo, ma anche qualora vengano inviate rivalutazioni diagnostiche od ogni qualvolta si rilevino importanti cambiamenti dell'alunno.

VERIFICA FINALE | GIUGNO

La verifica finale è volta a individuare il raggiungimento o meno degli obiettivi individuati dal GLO all'inizio dell'anno e presenti sul PEI dell'alunno. La verifica verrà condivisa attraverso un incontro con la famiglia (e tutto il GLO) nel mese di giugno.

Per gli alunni delle classi terze a seguito dell'Esame di Stato del primo ciclo di istruzione viene consegnata la Certificazione delle Competenze come da Decreto Legislativo 13 aprile 2017 n° 62 art.9 e Decreto Ministeriale 3 ottobre 2017 n°742.

2.2 MODULISTICA [AD USO INTERNO]

PEI: Piano Educativo Individualizzato (art. 7, D. Lgs. 13 Aprile 2017, n° 66 e s.m.i)
con allegati:

- Modulo PDP
- Modulo PEI
- modulo richiesta ore (per attivazione o rinnovo)
- Modulo interlocuzione scuole: richiesta di passaggio di informazioni
- scheda bimestrale adattata per alunni con disabilità
- griglia di comportamento
- verbali incontri famiglia, servizi e specialisti

- modulo "patto sportivo" in cui la società sportiva inoltra domanda alla scuola specificando se l'alunno è tesserato/n° tessera e vengono indicati gli impegni dell'alunno (giorni, ore e calendario gare) a cui fanno seguito le indicazioni del consiglio di classe e concordate/condivise con la famiglia.

Altri documenti:

- griglia per valutazione bimestrale classi prime e seconde
- griglia per valutazione bimestrale con consiglio orientativo per la classe terza.
- tabella giudizio formativo

Gli incontri con le famiglie e/o gli enti territoriali dovranno essere sempre debitamente segnalati nella documentazione dell'alunno e/o tramite specifici verbali o relazioni datate e firmate. Così come andrà raccolta con cura e protocollata tutta la documentazione fornita dalla famiglia relativa a certificazioni e/o relazione di specialisti esterni e/o esami medici significativi.

2.3 OBIETTIVI

- rafforzare la partecipazione e la collaborazione del corpo docenti e dell'istituzione scolastica nei processi di inclusione scolastica, nonché delle famiglie e degli enti territoriali
- rendere sempre più attivo l'alunno nel suo processo di crescita, sostenendo le autonomie e le decisioni personali, nonché la consapevolezza su di esse
- introdurre il modello bio-psico-sociale della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute (ICF) adottata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nell'ambito del nuovo Profilo di funzionamento

2.4 DIRIGENTE SCOLASTICO

è il garante di tutto il processo di inclusione e a tal fine:

- Nomina il docente referente per alunni BES
- Nomina il referente per l'ordine scolastico che sarà parte del GLI
- Promuove e supervisiona l'elaborazione del PAI, nonché un Protocollo volto alla definizione di pratiche condivise di inclusione

- Presidia l'elaborazione dei PEI e dei PDP e la loro attuazione
- Promuove azioni di monitoraggio sulle modalità di inclusione e presidia le modalità di inclusione degli alunni BES nelle classi e azioni di orientamento per alunni BES
- Partecipa ai GLO e agli incontri con gli operatori dell'ATS e altri esperti che seguono gli alunni BES
- Promuove percorsi di formazione/aggiornamento per docenti su modelli e pratiche di inclusione
- Promuove e favorisce la corresponsabilità delle famiglie
- Nomina il docente referente per gli alunni stranieri e il referente bullismo e cyberbullismo

2.5 COLLEGIO DOCENTI

- Discute le strategie progettuali, approva e delibera il PAI
- Presenta eventuali proposte di modifica al Piano in vista del successivo anno scolastico
- Si impegna a partecipare ad azioni di formazione/aggiornamento su tematiche inerenti l'inclusione
- Collabora e condivide pratiche di inclusione da mettere in atto a favore di tutti gli alunni della classe

2.6 CONSIGLIO DI CLASSE

Fermo restando l'obbligo di presentazione delle certificazioni per l'esercizio dei diritti conseguenti alle situazioni di disabilità e di DSA, è compito doveroso del Consiglio di classe indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente in quali casi attivare misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni. È necessario che l'attivazione di un percorso personalizzato e individualizzato per un alunno con Bisogni Educativi Speciali sia deliberata dal CdC dando luogo al PDP, debitamente firmato dai docenti di classe e dalla famiglia, per l'approvazione. Ove non sia presente la certificazione clinica o la segnalazione degli operatori sociali, il Consiglio di Classe motiverà con ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche le discussioni assunte verbalizzando sul registro dei verbali del Cdc.

In particolare i Cdc potranno:

- acquisire informazioni sugli alunni delle classi prime nella riunione di fine/ inizio anno
- definire comportamenti e strategie da adottare nei confronti degli studenti con bisogni

educativi speciali in vista dell'inclusione

- collaborare alla stesura del PDP e del PEI per gli alunni disabili curando, in particolare, l'organizzazione oraria delle attività da svolgere in classe con le diverse figure di supporto all'alunno disabile: docente di sostegno, AEC, assistente alla comunicazione, terapeuta, e programmando qualsiasi altra attività o iniziativa favorevole al processo di inclusione dell'alunno
- partecipare ai GLO OPERATIVI per individuare obiettivi e condividere strategie di intervento ed effettuare periodiche verifiche PEI/PDP stilato per l'alunno
- Gruppo di lavoro per l'inclusione - GLI
- Per favorire un reale processo di integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono stati attivati gli organi collegiali competenti e istituite figure di riferimento per favorire una "cultura dell'inclusione", in base a quanto disposto dai principali riferimenti normativi (Legge-quadro n. 104 del 5 febbraio 1992. D.P.R. del 24 febbraio 1994 - Legge n. 170/2010 - D.M. 27 dicembre 2012 - la C.M n.8 del 6 marzo 2013):

2.7 GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)

Per favorire un reale processo di integrazione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali sono stati attivati gli organi collegiali competenti e istituite figure di riferimento per favorire una "cultura dell'inclusione", in base a quanto disposto dai principali riferimenti normativi (Legge-quadro n. 104 del 5 febbraio 1992. D.P.R. del 24 febbraio 1994 - Legge n. 170/2010 - D.M. 27 dicembre 2012 - la C.M n.8 del 6 marzo 2013):

- GLI (GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE)
- GLO (GRUPPO DI LAVORO OPERATIVO) con funzioni strumentale per coordinare le attività di integrazione per ogni alunni con disabilità

Con la normativa (C.M 6/03/2013) i compiti dell'ex GLHI si estendono alle problematiche relative a tutti i BES presenti nella scuola e pertanto viene istituito un Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI) costituito da: Dirigente scolastico, funzione strumentale, insegnanti per il sostegno, docenti curricolari, i cui compiti sono:

- Promuovere una cultura dell'inclusione
- Rilevare tutti i BES presenti nella scuola
- Raccogliere e documentare gli interventi didattico-educativi posti in essere
- Raccogliere e coordinare le proposte formulate dai singoli GLO sulla base delle effettive esigenze
- Elaborare e/o aggiornare il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI) di tutti gli alunni con BES entro il mese di Giugno di ogni anno scolastico

- Proporre al Collegio Docenti, all'inizio di ogni anno scolastico, una programmazione degli obiettivi da perseguire e delle attività da porre in essere, che confluiscono nel PAI e nel PTOF

Il Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, viene coordinato dal Dirigente Scolastico o dalla Funzione Strumentale per l'Inclusione e può avvalersi della consulenza di esperti esterni o interni. Il GLI si riunisce nel corso dell'anno per verificare i risultati raggiunti dal PAI dell'anno precedente e individuare le priorità sulle quali intervenire, assegnando obiettivi e attività. Stende inoltre il nuovo PAI che verrà proposto al Collegio dei Docenti di fine anno scolastico. Suo compito è inoltre promuovere la personalizzazione dei percorsi curriculari formativi per alunni con disagio e coinvolgere le famiglie nei percorsi individualizzati. Infine monitora le azioni inclusive curriculari ed extracurriculari e per promuovere ulteriori pratiche e metodologie inclusive.

2.8 SERVIZI SOCIALI

A loro è affidato il compito di ricevere la segnalazione da parte della scuola o dalle famiglie, e di rendersi disponibili all'incontro con esse, coordinandosi per l'attivazione di strumenti utili al sostegno. Durante l'anno vi sono incontri di progettazione e condivisione, nonché monitoraggio dei percorsi educativi degli alunni con disabilità.

L'Ente Comunale redige un Progetto Individuale in linea con quello educativo redatto dalla scuola di appartenenza dell'alunno.

2.9 SERVIZI SPECIALISTICI

I Servizi Specialistici, in particolare Uonpia e Commissione INPS, effettuano l'accertamento diagnostico ai fini dell'ottenimento dei diritti della 104, collaborando a incontrando scuola e famiglia, anche per la stesura del PEI, e indicando gli strumenti compensativi e dispensativi necessari, nonché la necessità di percorsi di potenziamento cognitivo e supporto alla scuola per individuare il percorso migliore da intraprendere nel caso specifico.

2.10 REFERENTE B.E.S. E REFERENTE INCLUSIONE

A seguito dell'emanazione delle Linee Guida DSA (2011) e della Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 viene nominato Il referente BES e DSA; viene inoltre nominato un referente per l'Inclusione, il quale collabora con la Dirigenza, gli insegnanti, i servizi socio-sanitari e gli specialisti, gli enti locali e le altre strutture del territorio. I due ruoli si occupano di:

- supportare i Cdc per l'individuazione di casi di alunni BES, segnalando al Dirigente scolastico e alle famiglie l'eventuale necessità di approfondimenti diagnostici

- mantiene i contatti con le famiglie per monitorare il raggiungimento degli obiettivi e l'emergere di nuove necessità da parte di questi alunni
- raccogliere e analizzare la documentazione necessaria alla stesura di PEI e PDP, aggiornando il fascicolo personale dell'alunno e segnalando i rinnovi necessari
- partecipare ai Cdc e fornire collaborazione/consulenza nella lettura e interpretazione della diagnosi e del caso, oltre alla stesura di PDP qualora se ne ravvisi la necessità, offrendo inoltre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione
- è aggiornato sulle tematiche relative alle diverse "tipologie" che afferiscono ai BES
- fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato
- collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA

Inoltre, come referente per l'Inclusione:

- partecipa al GLI d'Istituto e alla stesura del Piano Annuale di Inclusione (P.A.I.) per l'ordine scolastico che rappresenta
- collaborazione con le strutture del territorio: Operatori sanitari della ATS di Monza e limitrofi; Operatori dei Servizi Sociali del Comune e Operatori delle Cooperative per gli AEC e gli assistenti alla comunicazione (in particolare il docente di sostegno)
- collaborazione con docenti delle scuole primarie per la continuità e docenti degli Istituti secondari di II grado per l'orientamento degli alunni in uscita
- organizzazione dei GLO Operativi per gli alunni con disabilità e di incontri con esperti o tutor per gli alunni DSA e BES (in particolare il docente di sostegno)
- coordinamento nella stesura del Piano Educativo Individualizzato (PEI) per gli alunni con disabilità e del Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli alunni DSA e BES e dei fascicoli personali degli stessi
- coordinamento e programmazione degli interventi di didattica inclusiva
- costanti rapporti con i genitori degli alunni in entrata o già frequentanti la scuola: verifica del percorso scolastico, chiarimenti, suggerimenti, informazioni sulle strutture sanitarie e sull'iter da seguire per la richiesta di sostegno, o per uno screening per i DSA
- controllo delle azioni di monitoraggio sulle modalità di inclusione
- preparazione della documentazione inerente la "Rilevazione degli alunni con disabilità" per l'anno scolastico successivo
- richiesta del personale AEC al Comune e degli assistenti alla comunicazione alla Provincia (Si)

- comunicazione su corsi di aggiornamento organizzati dal MIUR o da altri enti formativi
- collaborazione nella attività di formazione per i docenti
- ricerca e produzione di materiali della didattica e individuazione di adeguate strategie educative

2.11 REFERENTE ALUNNI STRANIERI

In merito agli alunni stranieri del territorio, la scuola si attiva con modalità inclusive anche per l'insegnamento della lingua italiana. Per gli alunni stranieri della scuola, in particolare per quei ragazzi neo immigrati, che essendo appena giunti in Italia non conoscono la lingua, viene valutata la possibilità di attivazione di un corso di lingua italiana per stranieri interna o presso enti esterni alla scuola, avendo come obiettivo primario quello dell'inclusione attraverso il superamento del senso di "spaesamento" e fornendo strumenti comunicativi efficaci. L'uso della multimedialità, della conversazione e della valorizzazione delle proprie origini sarà elemento motivante all'apprendimento della lingua. Il docente, in collaborazione con tutto il consiglio di classe, avrà cura di segnalare materiali cartacei e informatici ed eventuali strumenti utili alla didattica e all'inclusione dell'alunno. Infine, terrà contatti con l'eventuale ente che si occupa dell'insegnamento della lingua italiana.

Compiti e obiettivi sono:

- accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli alunni stranieri e delle loro famiglie
- valutazione delle competenze e del livello linguistico e logico-matematiche in ingresso al fine di individuare la corretta classe di inserimento, tenendo conto dell'età anagrafica, dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, del corso di studi seguito
- costruire efficaci condizioni di apprendimento individuale e di gruppo nelle classi impegnate in compiti inclusivi e interculturali
- monitorare le criticità e costruire soluzioni condivise
- collaborare e sostenere il dialogo con le strutture sociosanitarie e le famiglie.

2.12 REFERENTE BULLISMO E CYBERBULLISMO

Come previsto dalla Legge 29 maggio 2017, n. 71, Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo, viene nominato il referente per il coordinamento delle iniziative di prevenzione e di contrasto del bullismo all'interno dell'Istituto scolastico e del cyberbullismo, con la possibilità di collaborazione delle Forze di polizia, Servizi minorili dell'amministrazione della Giustizia, delle associazioni e dei centri di aggregazione giovanili del

territorio, psicologi ed esperti del settore. Supporta inoltre il Dirigente Scolastico nella revisione e stesura di Regolamenti d'Istituto, atti e documenti, raccogliendo e diffondendo le buone pratiche educative, organizzative e azioni di monitoraggio. Il referente collabora con il dirigente scolastico nella stesura del Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF) e del Patto di Corresponsabilità (D.P.R. 235/07), relativamente alla parte dedicata alle misure per la prevenzione del cyberbullismo.

2.13 RUOLO DELLE FAMIGLIE

Le famiglie dei bambini portatori di bisogni educativi speciali sono chiamate a collaborare con la scuola in un clima sereno e di condivisione. I coordinatori e i docenti di sostegno, nel corso d'anno effettuano periodici incontri con le famiglie al fine di coinvolgere nei passaggi essenziali del percorso scolastico dei loro figli, anche per suscitare un'assunzione diretta di corresponsabilità educativa.

2.14 ASSOCIAZIONE GENITORI

L'Associazione Madre Bakhita e Madre Riva è stata fondata dai Genitori di alcuni Alunni per aiutare e sostenere l'Istituto. Le sue finalità sono:

- collaborare alla realizzazione del progetto educativo dell'Istituto;
- organizzare eventi culturali, sportivi e socio-educativi;
- promuovere iniziative benefiche;

2.15 ASSISTENTI EDUCATIVI

Alunni con disabilità possono, se previsto, usufruire dall'assistente all'educazione prevista dall'Ente locale, il quale collabora con tutto il corpo docenti e partecipa alla stesura del P.E.I., ai colloqui con le famiglie e agli incontri con le strutture socio-sanitarie presenti di riferimento per il caso. Gli assistenti educativi, alla comunicazione e alla cultura entrano a far parte del GLO, collaborando quindi alla stesura e all'attuazione dei progetti educativi individualizzati.

2.16 RUOLO DELLE MADRI CANOSSIANE

Il personale non docente collabora con i docenti nell'ambito dell'assistenza fisica al disabile nonché alla sorveglianza degli stessi nell'ambiente scolastico. Possono essere di ausilio materiale agli studenti con disabilità nell'accesso delle aree esterne alle strutture dell'istituto, all'interno, o

all'uscita da esse.

Per la scuola secondaria di primo grado, la Madre svolge un importante ruolo di osservazione e guida nello sviluppo e nella formazione degli alunni.

Nel caso di nuovi arrivi in corso d'anno, si provvederà al loro inserimento nella classe più adatta, analizzando con attenzione le situazioni già presenti.

In un contesto sociale sempre più complesso, la scuola ha il dovere di favorire l'orientamento di ciascuno, di promuovere l'iniziativa del soggetto per il suo sviluppo fisico, psichico e intellettuale, di porlo nelle condizioni di definire e conquistare la personale identità di fronte agli altri e di rivendicare un proprio ruolo nella realtà sociale, culturale e professionale.

Vanno perciò individuati dei percorsi che facciano emergere e valorizzare le specifiche potenzialità e attitudini di ciascun alunno.

2.17 CONTINUITÀ E ORIENTAMENTO

La Scuola Secondaria di Primo Grado collabora attivamente con la Primaria, per gli alunni in entrata, e con la Secondaria di Secondo grado dello stesso Istituto, per gli alunni in uscita, attraverso progetti di continuità educativa e didattica.

Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre le coordinatrici delle classi terze, avvalendosi della collaborazione di tutto il collegio docenti e delle altre figure di riferimento per gli alunni con disabilità o PDP, svolgono il ruolo di orientamento scolastico, individuando desideri e attitudini dei singoli alunni e indirizzandoli a una scelta consapevole e adeguata per il loro futuro.

Al termine dell'anno scolastico, i docenti compilano la scheda delle competenze raggiunte al fine di creare una sinergia tra i vari livelli di scuola. Particolare attenzione è rivolta al passaggio degli alunni che hanno manifestato, nel corso degli anni, delle difficoltà o degli svantaggi in qualche area di competenza.

Sul tema dell'inclusione nel passaggio tra ordini di scuola differenti ruolo prevalente avrà il GLI d'istituto e l'attuazione delle procedure stilate e condivise da esso, al fine di creare una reale continuità educativa che sia funzionale anche in tema di BES e disabilità.

Documento stilato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione, condiviso e approvato dal Dirigente Scolastico e dal gruppo Docenti in data 30/06/2021.

3 PROTOCOLLO ACCOGLIENZA E INCLUSIONE DELL'ALUNNO STRANIERO

3.1 PREMESSA

La scuola secondaria di I grado dell'Istituto Maddalena di Canossa predispone un protocollo di accoglienza e di integrazione degli alunni non madrelingua italiana per favorire il loro inserimento all'interno della comunità scolastica e al tempo stesso ottemperare alle disposizioni legislative (L. 40/98 e della L. 13 luglio 2015 n.107, "Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura" dell'Osservatorio nazionale MIUR, settembre 2015 e Linee Guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana, MIUR, Febbraio 2014). Tale documento vuole essere uno strumento di lavoro per poter pianificare le modalità di accoglienza e l'inserimento scolastico delle alunne e degli alunni stranieri e facilitare la partecipazione delle loro famiglie al percorso scolastico dei figli. Intende inoltre fornire un insieme di linee teoriche e operative, condivise sul piano ideologico ed educativo, al fine di favorire l'integrazione e il successo formativo.

3.2 IL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

- Costituzione italiana Art. 3, Art. 34
- Legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998
- Decreto legislativo n. 256 del 25 luglio 1998 "testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero" (accoglienza e integrazione degli immigrati, con attenzione all'integrazione scolastica)
- DPR 394/99 Art.45 - Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero.
- Legge n. 189 del 30 luglio 2002 (procedure di accoglienza a scuola)
- MIUR - CM n. 24 del 01/03/2006
- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri
- MPI 2007- La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri - D.P.R. n. 122/2009
- Nota MIUR prot. 465/2012
- Nota MIUR prot. 236/2012
- Le linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento

della lingua italiana

- Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri del febbraio 2014

3.3 FINALITÀ

Il protocollo di accoglienza si propone di:

- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- agevolare l'inserimento degli alunni di nazionalità non italiana nel sistema scolastico e sociale;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- fornire sostegno e supporto agli alunni stranieri nella fase di adattamento e facilitarne l'inserimento;
- creare una relazione proficua tra l'Istituto e le famiglie degli alunni non madrelingua italiana;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione tra scuola e territorio sui temi dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

3.4 SOGGETTI COINVOLTI

L'adozione del Protocollo di accoglienza coinvolge tutto il personale scolastico e, in particolare, l'intero collegio docenti, dal momento che gli alunni madrelingua non italiana sono presenti in tutti i gradi di scuola dell'Istituto Comprensivo.

Le azioni necessarie all'accoglienza e all'inserimento del minore straniero, vengono coordinate dall'insegnante Referente alunni stranieri, dal Direttore di Plesso e dal Dirigente Scolastico, che si occupano di:

- raccogliere ed esaminare i dati disponibili (raccolti all'atto dell'iscrizione, in segreteria);
- effettuare un primo colloquio con la famiglia, per ricevere informazioni sulla situazione familiare, sul percorso migratorio, sulla storia scolastica, sulla situazione linguistica dello studente in rapporto alla data di ingresso, sul rapporto con la cultura d'origine e sull'integrazione sociale;
- fornire informazioni allo studente sul funzionamento del corso scolastico e sulle principali norme del "Regolamento di Istituto", nonché visitare e presentare la struttura e l'organizzazione scolastica;
- richiedere, ove necessario, la consulenza di un mediatore culturale o interprete;
- effettuare, in condivisione con il Consiglio di Classe, uno screening linguistico per

l'accertamento delle abilità, delle competenze e dei bisogni specifici di apprendimento dell'alunno neoarrivato;

- proporre l'assegnazione del minore straniero ad una classe;
- organizzare, ove necessario, percorsi di apprendimento dell'italiano L2;
- proporre all'interno della classe e dell'Istituto di proposte di educazione interculturale e di valorizzazione delle lingue e culture di origine;
- individuare percorsi per l'attività di formazione e aggiornamento del personale docente e non;
- se necessario, curare i rapporti con gli enti esterni e attivare sinergie con il territorio (enti locali, associazioni, agenzie culturali e professionali, società sportive, gruppi di volontariato);
- verificare l'efficacia del protocollo ed elaborare nuove strategie per migliorare la comunicazione interna ed esterna;
- porre obiettivi in ambito interculturale da perseguire all'interno del PTOF.

Il lavoro di accoglienza viene altresì svolto da tutto il Consiglio di Classe e dal Dirigente Scolastico. Il gruppo di lavoro può usufruire della collaborazione di studenti della stessa nazionalità che possano assistere il nuovo compagno nel percorso di inserimento, facilitando i contatti con la famiglia grazie alla conoscenza della lingua di origine, dei mediatori linguistici e culturali, dei docenti di lingua straniera.

3.5 ORGANIZZAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il protocollo di accoglienza e integrazione delinea prassi condivise di carattere:

- Amministrativo-burocratico-informativo, riguardanti l'iscrizione e l'inserimento a scuola degli alunni stranieri;
- Comunicativo-relazionale, riguardanti i compiti e i ruoli degli operatori scolastici e le fasi dell'accoglienza a scuola;
- Educativo-didattico, relative all'assegnazione della classe e ai percorsi di apprendimento.

3.6 AREA AMMINISTRATIVO-BUROCRAZIA

Il momento dell'iscrizione rappresenta per tutti gli alunni e le loro famiglie un importante momento di scelta e ciò è ancor più importante per l'alunno non madrelingua e per la sua famiglia, poiché costituisce il primo passo del processo di accoglienza e inclusione nel contesto scolastico. L'iscrizione avviene nei modi e secondo le stesse condizioni previste per gli alunni italiani; inoltre la

normativa di riferimento (DPR 394/99, art.45) prevede che i minori stranieri vengano iscritti, in qualsiasi momento dell'anno scolastico, alla classe corrispondente all'età anagrafica, salvo che il Collegio dei Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe immediatamente precedente o successiva, tenuto conto:

- dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno;
- dell'accertamento di competenze, abilità, livelli di preparazione dell'alunno;
- del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza;
- del titolo di studio eventualmente posseduto;

COMPITI DELLA SEGRETERIA

Al primo ingresso della famiglia a scuola, il collaboratore amministrativo:

- Richiede alla famiglia i documenti sanitari, scolastici e fiscali. Vengono richiesti e fotocopati i documenti di identità dell'alunno e del genitore, il codice fiscale dell'alunno e del genitore, i certificati attestanti le vaccinazioni (L'obbligo vaccinale, come riportato nella Legge 119/2017, conversione del DL 73/2017, riguarda anche i minori stranieri non accompagnati, minori non aventi cittadinanza italiana che si trovano per qualsiasi ragione nel territorio italiano, privi di assistenza e di rappresentanza da parte di genitori o altri adulti per loro legalmente responsabili), il permesso di soggiorno, i documenti scolastici pregressi o, in caso di loro assenza, una dichiarazione del genitore sul percorso scolastico dell'alunno. Qualora i documenti risultino nella lingua d'origine si provvederà a chiedere alla famiglia una traduzione autenticata dei documenti stessi. I dati raccolti saranno inseriti nel fascicolo personale dell'alunno. Si ricorda che i minori stranieri privi di documentazione, ovvero in possesso di documentazione irregolare o incompleta vengono comunque iscritti, poiché "la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio del diritto all'istruzione. Non vi è obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e che, quindi, stanno esercitando un diritto riconosciuto dalla legge".
- Fornisce informazioni circa l'organizzazione scolastica e i servizi offerti dal territorio.
- Fornisce ai genitori la modulistica, eventualmente in doppia lingua, per facilitare la comunicazione con gli insegnanti (assicurazione, uscite, assenze, discipline, progetti, materiali necessari., presenza del genitore a scuola).
- Avvisa il referente per l'accoglienza e l'integrazione di alunni stranieri. Viene così stabilita, per i giorni immediatamente successivi al momento dell'iscrizione, la data del primo incontro con la famiglia.
- Procede all'iscrizione dell'alunno (senza indicazione della classe e della sezione), guidando la famiglia nella compilazione del modulo standard in italiano.
- Trasmette al Dirigente Scolastico e al referente per l'accoglienza e l'integrazione tutti i dati raccolti.

3.7 AREA COMUNICATIVA-RELAZIONALE

Il referente predispone il primo incontro con l'alunno straniero e con la sua famiglia con lo scopo di:

- Esaminare la documentazione acquisita dalla segreteria, con particolare attenzione nei confronti della situazione scolastica pregressa dell'alunno.
- Documentarsi sul sistema scolastico in vigore nel Paese d'origine dell'alunno.
- Effettuare un colloquio con la famiglia nel quale raccogliere informazioni su: situazione familiare, storia personale e scolastica, interessi, abilità, aspettative (eventualmente in presenza del mediatore culturale) e sottolineare la necessità di una collaborazione continuativa tra scuola e famiglia.
- Effettuare un colloquio con l'alunno e somministrare prove volte alla valutazione delle abilità, delle competenze, dei bisogni specifici di apprendimento e degli interessi del discente. Durante il colloquio che potrebbe prevedere, qualora se ne ravvisi la necessità, la presenza di un docente di lingua straniera, la commissione raccoglie tutte le informazioni necessarie a definire meglio il percorso scolastico pregresso, individuare particolari bisogni e necessità. A tal fine si utilizzerà la scheda allegata (All.1: scheda conoscitiva alunno straniero). I docenti dovranno rendere esplicito alla famiglia tutto ciò che la scuola richiede all'alunno: la frequenza delle lezioni, l'esecuzione dei compiti a casa, la gestione del materiale scolastico, il rispetto della disciplina. Dopo questo primo colloquio, la Commissione convoca l'alunno per il giorno successivo per fargli svolgere le prove di accertamento linguistico e per verificare il possesso di competenze afferenti all'area logico-matematica ed eventualmente all'area tecnico-artistica.
- Fornire informazioni sull'organizzazione della scuola ed effettuare una prima visita dell'Istituto;
- Raccogliere informazioni sulle sezioni per individuare la classe di inserimento più idonea, comunicandola successivamente alla famiglia e al Collegio docenti.

3.8 AREA EDUCATIVO-DIDATTICA

Scelta e assegnata la classe, il referente:

- Predispone un incontro con i docenti del team/consiglio di classe per fornire loro tutte le informazioni necessarie riguardanti l'alunno neo-iscritto e per concordare il giorno di ingresso in aula, in modo che la classe sia informata dell'arrivo del nuovo alunno e coinvolta nella sua accoglienza.
- Individua adeguati percorsi facilitanti di inserimento (corsi integrativi di alcune discipline, inserimento in laboratori di italiano L2 interni o esterni alla scuola).
- Individua, insieme ai docenti della classe, sulla base delle risorse disponibili, percorsi di facilitazione a livello didattico (uso di materiali facilitanti l'apprendimento, quali materiali

visivi, musicali, grafici, mappe per contestualizzare, modalità di semplificazione dei testi) i quali confluiranno in un Piano Didattico Personalizzato. Si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario. Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, avranno carattere transitorio e attinente aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative. Inoltre, ai sensi dell'articolo 5 del DPR n. 89/2009, le due ore di insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado (spagnolo) possono essere utilizzate anche per potenziare l'insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche (C.M. n.8/2013). Alla luce della suddetta autonomia rimane facoltà dell'Istituto valutare e predisporre un piano orario che vada incontro alle reali esigenze dell'alunno straniero.

IL CONSIGLIO DI CLASSE

Durante le prime settimane di inserimento i docenti del team didattico o del consiglio di classe osserveranno l'alunno per verificare se la classe assegnata corrisponda ai suoi bisogni. Nel caso in cui ritengano necessario uno spostamento (DPR 394/99, art.45), il Dirigente provvederà all'assegnazione ad altra classe, previa consultazione con gli insegnanti incaricati. La fase di osservazione dovrà concludersi entro un mese dall'ingresso dell'alunno.

Al fine di creare un buon clima di accoglienza dell'alunno in classe è opportuno che i docenti del team/consiglio di classe:

- Informino la classe dell'arrivo del nuovo alunno, creando un clima di positiva attesa.
- Dedichino del tempo alla preparazione di attività di accoglienza, predisponendo, se possibile, parole di benvenuto nella lingua d'origine.
- Osservino, nei primi due mesi di scuola, i comportamenti dell'alunno e li registrino, rilevando eventuali bisogni specifici di apprendimento
- Individuino, insieme ai dipartimenti disciplinari, i nuclei fondanti delle discipline.
- Predispongano, insieme alla commissione integrazione, l'eventuale Piano Didattico Personalizzato, definendo gli obiettivi trasversali e disciplinari, anche attraverso un adattamento della programmazione di classe.
- Individuino modalità di facilitazione per ogni disciplina di studio.
- Rilevino criticità e si confrontino con il Referente e il Dirigente.
- Prendano contatti con il mediatore culturale o interprete, se assegnato all'alunno, in modo da lavorare parallelamente sul metodo di studio e l'apprendimento linguistico.

Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri 2014" mettono in risalto come la Valutazione, nella sua accezione formativa, ponga diversi ordini di questioni che non riguardano solo la valutazione e la certificazione, ma in particolare la necessità di tener conto del percorso di apprendimento effettivamente realizzato dal singolo alunno.

ATTI DA PREVEDERE PER LA VALUTAZIONE

- produrre un PDP, adattabile in base alle diverse esigenze, definito dal Collegio Docenti, che nella valutazione e osservazione tenga conto del percorso dell'alunno: i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, l'impegno e soprattutto le potenzialità di apprendimento nonché le difficoltà emerse;
- per la lingua italiana fare riferimento alle rubriche ricavate dal Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue (almeno fino al livello B2), integrate con elementi di valorizzazione del processo (approccio al compito, desiderio di apprendere, ...).
- prevedere l'intervento del mediatore linguistico-culturale per una valutazione delle competenze in lingua materna, soprattutto nel caso in cui l'alunno venga inserito in classe nella seconda metà dell'anno scolastico.

ESAME DI STATO AL TERMINE DEL PRIMO CICLO

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. Tuttavia è importante che anche nella relazione di presentazione della classe all'Esame di Stato, al termine del primo ciclo, vi sia un'adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento e quelli specifici di apprendimento dell'Italiano L2 e del tempo di presenza in Italia. La valutazione in sede d'esame assume una particolare importanza e sancisce la conclusione di un percorso e la preparazione dello studente con un titolo di studio che ha valore legale.

COMPILAZIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE

I minori non madrelingua sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani, come da regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n. 122/2009 e confermata nella Circolare Miur n.1865 del 10/10/2017 recante le "Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione". Pertanto si applicano tutte le disposizioni previste dal Regolamento e dalla Circolare:

- diritto a una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base di criteri definiti dal Collegio dei docenti;
- assegnazione di voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento;

- rilascio della certificazione delle competenze acquisite al termine della scuola secondaria di primo grado.

3.9 ORIENTAMENTO

È fondamentale che la scuola curi con grande attenzione l'informazione "delle famiglie straniere sulle diverse opzioni e opportunità formative, dedicando al rapporto con i genitori stranieri modalità e tempi specifici, incoraggiando scelte coerenti con le capacità e le vocazioni effettive dei ragazzi". Il referente per alunni stranieri, insieme al CdC, in previsione degli incontri di orientamento organizzati per tutti gli alunni delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, si accerteranno che anche i genitori degli alunni non madrelingua frequentanti la classe terza siano debitamente informati e che alle loro famiglie siano fornite notizie/informazioni sull'organizzazione dei diversi istituti secondari di secondo grado presenti sul territorio.

3.10 AREA SOCIALE

Al fine di promuovere la piena integrazione degli alunni non madrelingua nel contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola può rilevare la necessità di far riferimento alle risorse del territorio, alla collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione e, in modo particolare con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

A tal scopo:

- Promuove e stabilisce rapporti con gli enti locali, in particolare con il Comune;
- Stabilisce contatti con le associazioni presenti sul territorio per costruire percorsi comuni di inserimento sociale delle famiglie degli alunni stranieri.

4 PROTOCOLLO DI INTERVENTO CYBERBULLISMO E BULLISMO

4.1 PREMESSA

La scuola secondaria di I grado adotta un protocollo di intervento contro il bullismo e il cyberbullismo con le seguenti finalità:

- individuare modalità che permettano di prevenire, affrontare e contrastare i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo;
- promuovere pratiche di mediazione dei conflitti sociali, di educazione alla convivenza e alla coesione sociale;
- accrescere le conoscenze e le competenze degli operatori della scuola e delle famiglie per accertare situazioni a rischio.

4.2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007: Linee di indirizzo generali ed azioni a livello Nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo;
- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007: Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari;
- Linee di orientamento per azioni di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo (13 aprile 2015);
- Legge n.71/2017 recante "Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo";
- Aggiornamento Linee di Orientamento per la prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo (Ottobre 2017);

4.3 PARTE I - BULLISMO E CYBERBULLISMO

CHE COS'È IL BULLISMO

Il bullismo è definito come il *reiterarsi di comportamenti e atteggiamenti, diretti o indiretti, volti a prevaricare un altro con l'intenzione di nuocere con l'uso della forza fisica o della prevaricazione psicologica*.

Per poter parlare di bullismo dobbiamo essere in presenza di:

- prepotenze intenzionali e soprusi che avvengono per lo più in un contesto di gruppo;
- azioni continuative e persistenti;

- azioni che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vari modi: verbale, fisico o psicologico;
- disparità di forze tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze non è capace di difendersi da sola.

Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto occasionale. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento: scherzo / litigio / reato.

CHE COS'È IL CYBERBULLISMO

Secondo la Legge 29 maggio 2017 n.71, per cyberbullismo si intende *qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d'identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo.*

Il cyberbullismo è quindi una delle forme che può assumere il bullismo; la sua evoluzione è legata all'avanzamento delle nuove tecnologie attraverso le quali si manifesta. Consiste quindi nell'uso di Internet o altre tecnologie digitali finalizzate a insultare o minacciare qualcuno e costituisce una modalità di intimidazione pervasiva che può sperimentare qualsiasi persona che usa i mezzi di comunicazione elettronici. In particolare, internet rappresenta per gli adolescenti un contesto di esperienze e di collegamento sociale irrinunciabile: si usa per mantenersi in contatto con amici e conoscenti, cercare informazioni, studiare, giocare; le nuove tecnologie quindi sono in grado di offrire a chi ne fa uso grandi opportunità, specialmente nel campo comunicativo-relazionale, ma nello stesso tempo espongono i giovani utenti a nuovi rischi, derivanti da un uso distorto o improprio, volto a colpire intenzionalmente persone indifese e arrecare danno alla loro reputazione. Le principali tipologie di cyberbullismo sono state classificate nel modo seguente:

Flaming: un *flame* (termine inglese che significa "fiamma") è un messaggio deliberatamente ostile e provocatorio, inviato da un utente alla comunità o a un singolo individuo; il flaming avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari allo scopo di suscitare conflitti verbali all'interno della rete tra due o più utenti.

Harassment: caratteristica di questa tipologia di cyberbullismo sono le molestie, ossia azioni, parole o comportamenti, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare disagio emotivo e psichico. Come nel bullismo tradizionale, si viene a creare una relazione sbilanciata, nella quale la vittima subisce passivamente le molestie, o al massimo tenta,

generalmente senza successo, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni.

Cyberstalking: questo termine viene utilizzato per definire l'invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità. Denigration: distribuzione all'interno della rete o tramite SMS, di messaggi falsi o dispregiativi con pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi, denigratori nei confronti delle vittime, con lo scopo di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira.

Impersonation: caratteristica di questo fenomeno è che il persecutore si crea un'identità fittizia con il nome di un'altra persona nota, usando una sua foto, creando un nuovo profilo parallelo, fingendo di essere quella persona per poi parlare male di qualcuno, offendere, farsi raccontare cose. In certi casi, il bullo modifica la password della vittima, impedendogli così l'accesso alla propria mail o account. Questa forma di aggressione può creare problemi o, addirittura, mettere in pericolo il vero proprietario dell'account.

Trickery e Outing: la peculiarità di questo fenomeno risiede nell'intento di ingannare la vittima: il bullo tramite questa strategia entra prima in confidenza con la vittima, scambiando con essa informazioni intime e/o private, e una volta ottenute le informazioni e la fiducia, le diffonde tramite mezzi elettronici come internet, sms, etc.

Exclusion: consiste nell'escludere intenzionalmente un altro utente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo. L'esclusione dal gruppo di amici è percepita come una grave offesa, che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari. Sexting: invio di messaggi via smartphone e internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

PRINCIPALI DIFFERENZE TRA BULLISMO E CYBERBULLISMO

Il cyberbullismo, come il bullismo, è un comportamento volontario e deliberato, ma ha come elemento di identificazione il contatto elettronico ed alcune peculiari caratteristiche:

- l'apparente anonimato e la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità;
- l'indebolimento delle remore etiche: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia, tende a minimizzare la sofferenza della vittima;
- l'innesto di effetti come quello dell'imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa "perché lo fanno tutti";
- la tendenza del cyberbullo al disimpegno morale ed a trovare una giustificazione al proprio comportamento;
- il cambio di percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile;
- l'assenza di limiti spazio-temporali;
- non necessarietà della reiterazione del fatto: se nel bullismo tradizionale, la ripetizione

dell'atto è uno dei criteri da considerare, nel cyberbullismo il criterio della reiterazione delle condotte è poco rilevante: la possibilità che un pubblico potenzialmente planetario visioni il materiale pubblicato online, può essere considerata come "ripetizione", in quanto un singolo gesto può oltrepassare, grazie alle tecnologie, ogni limite di spazio e tempo; di conseguenza anche solo un atto, che nel mondo reale non è sufficiente per parlare di bullismo, lo è nel mondo virtuale per parlare di cyberbullismo.

4.4 PARTE II - COSA FARE?

LE RESPONSABILITÀ E LE AZIONI DELLA SCUOLA

Le misure su cui la scuola può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano attorno a responsabilità e ruoli sia interni che esterni; **l'efficace attuazione delle strategie di gestione antibullismo da parte dell'istituto richiede il rispetto dei seguenti requisiti:**

- **PREVENZIONE** **adozione di un "piano di formazione antibullismo" per garantire la corretta la formazione, l'aggiornamento, il coinvolgimento e la sensibilizzazione di tutte le componenti in materia di bullismo;**
- **Nomina di una Commissione Antibullismo rappresentativa di tutte le parti interessate, definizione delle competenze attribuite e delle regole di funzionamento**
- La collaborazione con l'esterno
- Intervento
- **Predisposizione di un piano di vigilanza per garantire** la corretta vigilanza sugli alunni all'interno dell'ambiente scolastico e negli spazi esterni nei quali si svolgono le attività didattiche. Esso deve indicare con chiarezza quali addetti della scuola sono preposti nella vigilanza sugli alunni e in quale postazioni debbano essere presenti

Il modo migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quello di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, _____

Piano dell'offerta formativa – A.S. 2025/2026

personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni e aiuto. Il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni. A fianco dell'intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline (Approccio a "Tolleranza zero").

LA PREVENZIONE

Le scienze psicologiche ed educative sottolineano l'importanza della prevenzione, pertanto i genitori e gli insegnanti dovranno adeguatamente prepararsi ed informarsi, acquisire conoscenze e competenze specifiche; in particolare gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

Un primo tipo di prevenzione riguarda la sicurezza informatica all'interno della scuola; l'istituto richiederà il rigoroso rispetto del regolamento relativo agli accessi al web e all'uso dei cellulari. È inoltre fondamentale un percorso di educazione digitale all'utilizzo dei media: *"L'insegnamento di un uso corretto delle tecnologie non può più essere considerato come una materia aggiuntiva, ma deve costituire un elemento fondante del percorso formativo."* (Maura Manca, *Generazione hashtag: gli adolescenti disconnessi*, 2016)

A tale proposito la scuola secondaria di primo grado organizza con la collaborazione di un esperto esterno il **progetto "Web sicuro"**: sono previsti due incontri con gli alunni e un incontro di restituzione con i genitori i cui obiettivi sono

- promuovere un utilizzo corretto e responsabile delle nuove tecnologie della rete e dei social network;
- sensibilizzare alunni e genitori sulle potenzialità e i rischi delle nuove tecnologie e sulle trasformazioni generate dalla società digitale nella relazione tra genitori e figli;
- far conoscere le conseguenze sotto l'aspetto giuridico di un uso improprio delle nuove tecnologie.

La prevenzione viene contemplata anche nel progetto triennale trasversale di educazione civica nell'area prevista dalla normativa dedicata alla "cittadinanza digitale".

Il collegio docenti nel corso di tutto l'anno scolastico è chiamato a vigilare e osservare eventuali comportamenti e atteggiamenti anomali all'interno dell'istituto, segnalando quando opportuno e valutando la necessità di un intervento.

Un'indicazione dei sintomi derivanti da sofferenza dovuta al bullismo ed al cyberbullismo può essere rappresentata dal seguente elenco:

- Sintomi fisici
- Sentimenti di tristezza e solitudine
- Apatia e perdita di interesse per attività del tempo libero
- Interruzione della frequentazione degli amici o dei gruppi abituali
- Disturbi dell'umore
- Paure, fobie, incubi
- Scuse e pretesti
- Bassa autostima, senso di isolamento sociale e di mortificazione
- Mutamenti nel rendimento scolastico e demotivazione non giustificata
- Depressione, attacchi d'ansia
- Problemi relazionali e, nei casi più gravi, possibili pensieri di suicidio
- Controllo continuo del proprio profilo sui social (o al contrario, interruzione dell'uso di internet)
- Rifiuto di parlare di ciò che viene fatto online

REGOLAMENTO DELLA COMMISSIONE ANTIBULLISMO

PREDISPOSIZIONE SECONDO LA PRASSI DI RIFERIMENTO UNI 42/12

1) NOMINA A SETTEMBRE LA COMMISSIONE ANTIBULLISMO (Verbale)

Nel mese di settembre viene ufficialmente nominata la Commissione Antibullismo tramite un verbale redatto in sede collegiale. In questa fase iniziale, la Commissione viene costituita formalmente, individuando i membri che ne faranno parte, in rappresentanza delle varie componenti scolastiche:

Coordinatore delle attività didattiche: **Viviana Gatto**

Referente Antibullismo della scuola: **Sibilla Fadini**

Rappresentante dei docenti: **Sibilla Fadini**

Rappresentante dei Genitori: **Debora Crippa**

Esperto dell'area legale: **Avv. Emanuele Montemarano**

Esperto dell'area psicologica: **Vilma Mauri**

2) CONVOCAZIONE E RIUNIONI

La Commissione Antibullismo è convocata dal Dirigente Scolastico, che la presiede, normalmente 2 volte dell'anno scolastico in caso di segnalazione.

I verbali delle riunioni sono predisposti ed archiviati dal Referente Antibullismo.

La Commissione nomina per l'anno scolastico in essere il rappresentante dei genitori. (ALLEGATO 3)

Durante la riunione la Commissione Antibullismo è informata dal Dirigente Scolastico e dal Referente Antibullismo delle eventuali situazioni oggetto di segnalazione che abbiano

3) COMPITI E ATTIVITÀ

Alla Commissione Antibullismo compete l'adozione di tutte le iniziative dirette all'efficace attuazione della Pdr 42 del protocollo Antibullismo della scuola, quali ad esempio:

- Proposta di iniziative di formazione e campagne di sensibilizzazione docenti, alunni e famiglie anche in collaborazione con istituzioni educative e di pubblica sicurezza e con le associazioni rappresentative dei genitori;
- Proposta di partecipazione a progetti finanziati in materia di prevenzione del bullismo e del cybullismo;
- Verifica dell'adeguatezza delle clausole antibullismo contenute nei regolamenti scolastici;
- Definizione del testo dei questionari di valutazione sul bullismo predisposti dalla scuola;
- Analisi degli esiti dei questionari;
- Approvazione del piano antibullismo definito dalla direzione scolastica
- Partecipazione agli AuditAntibullismo.

4) DURATA

La nomina di componenti della Commissione Antibullismo ha validità per la durata dell'anno scolastico.

INTERVENTI EDUCATIVI

Gli interventi di tipo educativo-preventivo includono:

- la somministrazione di questionari anonimi attraverso a tutti gli studenti, in orario scolastico nel mese di gennaio, in modo da poter individuare eventuali casi e situazioni di bullismo e cyberbullismo; di particolare importanza per eventuali interventi saranno una celere elaborazione e restituzione dei dati nonché la condivisione con gli alunni di quanto emerso (**allegato 2**);
- la sensibilizzazione sul tema, attraverso la proiezione di filmati e l'organizzazione di incontri per parlare dei rischi legati all'uso distorto della rete e degli effetti che possono avere bullismo e cyberbullismo;
- la discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, con la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;
- la promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali.

LA COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO

Con l'esterno la collaborazione può esplicarsi anche attraverso:

- azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali, polizia locale, ATS di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti,
- incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, i rischi collegati ad un uso improprio degli stessi e le relative conseguenze sul piano giuridico;
- incontri con le famiglie per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola.

L'INTERVENTO IN CASI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

L'Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di bullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari. Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo e a non sottovalutare i comportamenti rilevati.

SCHEMA DELLE PROCEDURE SCOLASTICHE IN CASO DI ATTI DI BULLISMO E CYBERBULLISMO

Quando si viene a conoscenza di un atto che potrebbe essere configurabile come bullismo o cyberbullismo se ne dà immediata informazione al Dirigente Scolastico.

1^ Fase: analisi e valutazione

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, docenti del Consiglio di Classe, Referente bullismo/cyberbullismo.

Interventi:

- Raccolta di informazioni sull'accaduto attraverso colloqui individuali e/o di gruppo con gli attori principali, con attenzione alle diverse versioni e punti di vista per ricostruire i fatti in maniera oggettiva.
- **Compilazione allegato 1**

2^ Fase: risultati sui fatti oggetto di indagine

Soggetti coinvolti: Dirigente Scolastico, docenti del Consiglio di Classe, Referente bullismo/cyberbullismo

- Se i fatti sono confermati ed esistono prove oggettive, si procede con azioni e provvedimenti specifici (fase 3).
- Se i fatti non sono configurabili come bullismo o cyberbullismo, non si prenderanno specifici provvedimenti, ma si valuteranno interventi educativi ad hoc, volti a migliorare le competenze civiche e sociali e a rendere consapevoli gli alunni del valore di ogni singola persona.

3^ Fase: azioni e provvedimenti

- Comunicazione (scritta o per via telefonica) alla famiglia della vittima da parte del docente Coordinatore e supporto di tutto il Consiglio di Classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);
- Comunicazione (scritta o per via telefonica) ai genitori del bullo da parte del Dirigente;
- Convocazione del Consiglio di Classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità:
 - nota disciplinare;
 - sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative;
 - sospensione da attività extrascolastiche (gite, viaggi di istruzione...);
 - sospensione di uno o più giorni dalle attività scolastiche;
- Azioni di recupero che coinvolgano il bullo, allo scopo di farlo riflettere sui propri comportamenti e le loro conseguenze, ad esempio invitandolo a svolgere azioni positive, come scrivere una lettera di scuse a vittima e famiglia;
- Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte);

- Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai

Servizi Sociali del Comune.

4^ Fase: percorso educativo e monitoraggio

Il Dirigente, i docenti del Consiglio di Classe, il Referente bullismo /cyberbullismo e tutti i soggetti coinvolti si occupano di:

- sostenere il percorso educativo e di maturazione di ogni alunno, promuovendo momenti di riflessione e di condivisione con lo scopo di aiutare i ragazzi ad instaurare relazioni significative e rispettose dell'altro.
- monitorare l'evoluzione dei comportamenti e valutare l'efficacia degli interventi attuati sia nei confronti del bullo, sia nei confronti della vittima.

PIANO DI VIGILANZA

SITUAZIONE DI RIFERIMENTO	MODALITA' DELLA VIGILANZA PERSONALE PREPOSTO ALLA VIGILANZA
Spazi utilizzabili all'esterno	Durante la ricreazione negli spazi all'esterno: 2 docenti con le classi 3° in cortile 3 docenti con le classi 1°-2° in giardino
Ricreazione breve	Durante gli intervalli del mattino ogni classe è sorvegliata dal docente presente in classe
Ass. bagno	Al primo intervallo dalle 9:50- 10:00 Al secondo intervallo dalle 11:45- 11:55 Un docente a rotazione vigila davanti ai bagni
Ass. Mense	Durante la consumazione del pranzo, sono presenti: - 2 docenti 1° A-B - 1 docente 2° A-B - 2 docenti 3° A-B

